

## Terza Domenica di Quaresima

### Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 2, 13-25)

*Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».*

*Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.*

*Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.*

L'episodio narrato dal Vangelo segue il miracolo delle nozze a Cana di Galilea. Come a Cana, anche in questo episodio Gesù dice qualcosa di sé, si "autorivela", seppur in contesti diversi (là una festa, qui un fatto drammatico). Da una prima impressione, potremmo dire che Gesù si trova a suo agio nell'amore e nella gioia, perciò non fa mancare il vino, mentre entra in conflitto dove dovrebbe essere la sua dimora per eccellenza (il tempio).

Entriamo nel testo.

"*Si avvicinava la Pasqua dei Giudei*" e anche Gesù sale a Gerusalemme (dal lago di Genezaret vi sono 700 mt di dislivello). Nei giorni precedenti al riposo festivo, arrivavano fino a centomila pellegrini e ciò comportava il sacrificio di almeno 15.000 agnelli, quindi era fiorente l'attività dei venditori di animali. Essendoci tra i pellegrini anche molti provenienti dalla diaspora, c'era la necessità di cambiare le monete "impure" con effigi di re stranieri in moneta "pura" che era battuta dal tempio stesso. Immaginiamo quindi il gran movimento che si presenta davanti agli occhi di Gesù nell'atrio "dei gentili". Per giustificare il commercio nel tempio si distinguevano gli atrii interni, riservati alla preghiera da quelli esterni, più profani dove accade ciò che è narrato nel vangelo.

Con una sferza (tipo *flagellum*) Gesù scaccia uomini e animali, getta a terra i tavoli dei cambialvalute e inveisce contro i venditori di colombe. Compie questo gesto nella piena coscienza di essere il Figlio di Dio ("*la casa del Padre mio*"), con intento profetico che, al contempo, rivela la sua identità:

- Nel tempio il primato è di Dio, non di altro, che diventa un idolo (la prima lettura ci presenta i dieci comandamenti fondati sui primi tre che delineano il rapporto con Dio). Gesù ci invita così anche ad avere rispetto per la casa del Padre.

- È critico verso le istituzioni religiose che spesso si volgono più all'interesse di chi detiene il potere che al bene dei fedeli, tanto da piegarsi all'interesse dei commercianti
- Anticipa simbolicamente ciò che gli accadrà, la sua missione: il male che cova nel tempio si abatterà su lui stesso; e così rivela la sua morte e risurrezione.

In questa prima parte il livello era molto concreto: si parla del tempio di pietra. Ora si passa ad un livello simbolico, che considera il corpo di Gesù al tempio.

*Quale segno ci mostri?* I giudei intuiscono che Gesù sta presentando le sue credenziali e gli chiedono un “segno” che giustifichi la sua pretesa, come quelli che volevano un segno dal cielo, quasi un miracolo di legittimazione, come per i profeti. Risuonano infatti le parole di Malachia e di Zaccaria; il primo aveva annunciato che il Messia sarebbe entrato nel tempio “*per fondere e purificare l'argento e purificare i figli di Levi (...) per offrire al Signore un'offerta secondo giustizia*” (Ml 3, 3); il secondo: “*In quel giorno non vi sarà alcun mercante nella casa del Signore dell'universo*” (Zc 14, 21). Gesù risponde con una frase enigmatica riguardante la sua morte e risurrezione.

È interessante l'annotazione che i discepoli “si ricordarono” e “credettero”: essi non interpretarono il gesto di Gesù semplicemente come una forma di ribellismo ma compresero il significato dell'episodio dopo l'adempimento della risurrezione in una luce e comprensione nuovi.

Molti videro i segni compiuti e credettero in Gesù ma Lui non si fidava troppo, forse perché spinti alla fede dal sensazionalismo.

#### Alcune **riflessioni**:

- Il tempio, luogo dell'incontro con Dio era diventato un mercato. Ogni realtà buona si perverte in male quando viene usata come strumento di potere o di guadagno; questo accade quando perdiamo il senso delle cose, quando non ci guida più l'ispirazione e il fine delle nostre azioni e ci appiattiamo sui mezzi per raggiungerlo, mezzi a volte anche belli ma che, esasperati, potrebbero portarci a smarrire l'essenziale. Il papa, con un suo neologismo, pensando a Marta e Maria, chiama questo modo di fare *martalismo*. Il piano inclinato sul quale ci porta questa distorsione corrompe le migliori realtà, come la religione, che diventa la peggiore perché si usa addirittura Dio per il proprio potere. Dio lo si può strumentalizzare con violenza (v. i fondamentalismi), per aggredire gli altri (*Gott mit uns*), addirittura come motto sulle banconote (*In God we trust*).
- Siamo di fronte ad uno dei tanti episodi in cui emerge la differenza tra la religiosità e la fede. Dio si offre per una relazione che entri in comunione, l'uomo fa di tutto per distanziarsi. Il tempio era lo spazio per incontrare Dio, l'uomo lo aveva riempito con un mercato. La protesta di Gesù contro gli abusi del culto del tempio e il fastidio per la confusione generata, denuncia innanzitutto la commistione tra religione e denaro.

- Ma la contestazione va oltre, va al culto così come si era cristallizzato e che ancora oggi capita di incontrare. Il rapporto con Dio come mercato lo assimila ad una sorta di “scambio spirituale”: se faccio questo, Dio mi dà quest’altro; se prego, guadagno i favori di Dio ma così è come se comprassimo l’amore di Dio, andando contro natura perché l’amore è gratuito, non può essere mercenario e chiederemmo a Dio di prestarsi ad una sorta di ricatto. I poveri animali sostituivano l’offerta personale del fedele il quale di fatto delegava a tale rito la sua risposta di fede. Con Gesù non c’è delega, non c’è codificazione della fede perché l’ordine diventa *relazionale*, il rapporto con Dio non può prescindere dalla fede in lui e, quindi, da un coinvolgimento personale. Onoriamo Dio non offrendo qualcosa o animali ma tutto noi stessi. Ovviamente, gli avversari non potevano accettare tale “teologia”, che comportava accettare la salvezza di un Dio fattosi uomo. La tentazione di cristallizzare anche le nostre chiese in luoghi di culto esteriore, di pacificare i nostri animi adempiendo qualche pratica devozionale, di tacitare la coscienza con oboli in denaro, è sempre in agguato.
  
- Il culto derivante dall’antica legge con Gesù aveva ormai esaurito la sua funzione. Allora ci chiediamo: qual è il culto cristiano gradito a Dio? Gesù non fa più differenza tra sacro e profano perché ormai non è più necessario ricercare Dio in un luogo fisico né offrirgli sacrifici. Dio lo si incontra nel nuovo tempio che è il corpo stesso di Gesù. Egli infatti lo consegnerà volontariamente alla distruzione con la violenza ed esso verrà strappato alla morte e riedificato (risuscitato) in tre giorni. E così, se la risurrezione è opera di Dio, Gesù diventa il luogo dell’adorazione, la vera casa di Dio “in spirito e verità”. È vero: il corpo di Gesù è fonte dell’acqua viva. Nel corpo risuscitato di Gesù si edifica la Chiesa e così si manifesta la sua radicale unità col Cristo. Il nuovo culto è innestarsi nella logica del Corpo di Cristo, l’autodonazione più alta per la vita del mondo. La quaresima è il cammino verso il nuovo tempio in cui Dio si manifesterà nella forma clamorosa di amore e di donazione sofferente. Gesù ci chiede di onorare Dio nel nostro cuore, nella relazionalità, attraverso la nostra corporeità.
  
- Il messaggio odierno non può prescindere dal Crocifisso, la *stoltezza della croce* (*seconda lettura*). La portata delle affermazioni di Gesù è rivoluzionaria: il suo corpo diventerà tempio quando, annientato, risorgerà; la massima potenza salvifica si manifesta nel momento in cui Egli viene “distrutto” cioè quando raggiunge il massimo dell’annientamento nel dono di sé. Sembra paradossale ma Gesù vince quando apparentemente perde, dona tutto quando non è più niente. Il tempio è ricostruito mentre viene distrutto.
  
- Anche noi potremmo essere tentati dalla ricerca dei *segni*, come i Giudei, delle conferme sensibili che il Signore esiste, ed è proprio Lui. Forse anche noi siamo tra quelli che hanno creduto, ma di cui Gesù non si fida. Non è difficile passare da un’alleanza ad

un'altra da un punto di vista concettuale, è difficile conformare il cuore, ma con Lui non possiamo fingere.

- Vi sono molti modi per credere; in fondo, la nostra vita va avanti perché compiamo atti di fiducia negli altri, perché ci fidiamo. Riguardo a Gesù, la fede non è una credenza qualunque, significa fondare in lui la nostra vita. La fede vera non si misura certo dalle volte in cui entriamo in una chiesa, dai fedeli adempimenti cultuali o dalle perfezioni cerimoniali delle celebrazioni. Le stesse riunioni pastorali che così frequentemente affollano le agende di preti e di laici non producono frutto se non conducono a consegnare la propria vita fino a perderla nell'amore, come ha fatto Gesù.
- Gesù ci invita a volgere lo sguardo all'Eucaristia che è il segno tangibile di un miracolo che si compie ogni volta durante la Messa, un segno che è giudizio ed è anche consolazione: giudizio sulla nostra durezza di cuore, consolazione perché dice la fedeltà di Dio nel ricostruire continuamente le rovine del cuore stesso che, tempio di Dio, può diventare un luogo di commercio. Certo, come ogni segno va letto nella fede, senza la quale nemmeno i prodigi sono comprensibili; ai tempi di Gesù, gli scettici non crederono nemmeno di fronte all'evidenza.

## ESERCIZI SPIRITUALI

1. Durante la settimana, dedicherò del tempo all'adorazione eucaristica, del corpo di Cristo, nuovo tempio di Dio
2. Rinnoverò il mio fidarmi di Gesù recitando il Credo ogni giorno per rimotivare il senso di ogni mia azione
3. Compirò qualche gesto di carità, riconoscendo il corpo di Cristo nei fratelli bisognosi.